

## Dove non abitano gli agricoltori

Nere distese e bianche praterie.  
Mucche pascolanti sopra stabbio troppo secco.  
Davanti a loro pastori e cani idrofobi  
che mordono la carne di questi ultimi.  
Allungati e cerca di colpirmi.  
Insetti che svolazzano e che dicono scemenze.  
Nessun essere umano all'orizzonte.  
Solo erba dal colore purpureo.  
Solo arbusti molto bassi e sassi pesanti  
e allo stesso tempo trasparenti e lenti.  
Un passare di assurdit  e di esseri eleganti.  
Vestiti con drappi lunghi e strascichi  
di abiti da sposa consumati e senza fine.  
L'erba scivola e fa scivolare  
sopra la sua rugiada e sopra i suoi fiori gialli  
e traditori.  
Pi  in la capre dal colore indecifrabile:  
munte da un pastore che si nasconde alla vista  
di chiunque.  
Si rende giovane  
e non si fa consumare  
dagli sguardi degli altri.  
Nulla   stato scritto in questa valle  
e i due pastori se ne rallegrano  
e vivono pi  tranquilli  
senza che le parole pronunciate da qualcuno  
abbiano in qualche modo sporcato le loro menti.  
Passanti occasionali  
e dame di compagnia  
restano li a guardare questi esseri  
che a loro volta pascolano insieme ai branchi  
di cui sono possessori.  
Guidano e dipendono da come il gregge si manterr   
e da come esso si accrescer  e si nutrir .  
Non si sottraggono a niente:  
utilizzano le doti che in loro nascondono.  
Danno fondo a tutto ci  che sanno fare.  
Ritornano alle loro capre avvelenate  
e al loro latte alla stricchinina  
che esce caldo come lava da un vulcano:  
spruzza come acido su di un qualsiasi materiale  
e gli corrode il cervello.  
Datato e fuorviato   il loro alito.  
I loro occhi forti e decisi  
si perdono nel nulla delle loro menti  
offuscate e gironzolanti.  
Si trastullano facendo cose importanti  
e viaggiano di continuo.

Percorrono e sanno cose che non potrai mai sapere.  
Sanno di sapere ma non lo dicono.  
Sanno e si mantengono integri  
anche quando si frantumano  
e si perdono.

---

Roma 08-05-2004

VENA